



anno VIII numero 34 - €5,00

magazine di informazione
Reality

La manica degli angeli

Chi ha dipinto il soffitto della Cappella del Crocifisso, nella Collegiata di Empoli? - Una questione molto intricata, a cui si tenta di dare una risposta definitiva

di Paolo Pianigiani

E' dal 1998, data del restauro, che si parla dell'autore del ciclo di affreschi dipinto sul soffitto della Cappella del Crocifisso, nella Collegiata di Empoli, senza che si sia fino ad oggi raggiunta la certezza concorde e definitiva sul suo nome. Prima del restauro, il soffitto della cupola era assolutamente illeggibile, a causa del fumo delle innumerevoli candele accese dai fedeli, nel corso degli anni.

Il primo che parla della cappella del SS. Crocifisso, è Don Bucchi, autore di una piccola guida illustrata di Empoli, edita a Firenze nel 1916 dalla Tipografia Domenicana.

Preciso e quasi pignolo in altre parti della sua guida, davvero documentata, quando parla degli affreschi della cappella del Crocifisso diventa estremamente sbrigativo. Parla dell'intervento di due autori: Domenico del Podestà e Antonio Luzzi Ticciati di Figline, che per primi dipinsero a fresco la volta. "Sbiadite queste pitture," ci racconta il Bucchi, "Luigi Giarrè fiorentino vi dipinse il Padre Eterno con altre figure. In seguito furono fatti altri dipinti." E' di difficile comprensione come il Bucchi, empolesse e Proposto della Collegiata dal 1887, avendo a disposizione gli archivi e i ricordi personali, non abbia potuto essere più preciso. Per esempio... quali altri dipinti? In effetti del Padre Eterno si è perduta ogni traccia ed è diverso l'argomento di cui si parla nel nostro affresco. Di Luigi Giarrè ho trovato un'unica citazione negli archivi polverosi dell'Accademia di Firenze, quale



Sopra: Cappella del Crocifisso, collegiata di Empoli, Angelo e Gallo. Sotto: Cappella del Crocifisso, Angelo alla Colonna.



vincitore del primo premio di disegno il 14 aprile del 1787 (al secondo posto, su cinque concorrenti, si era

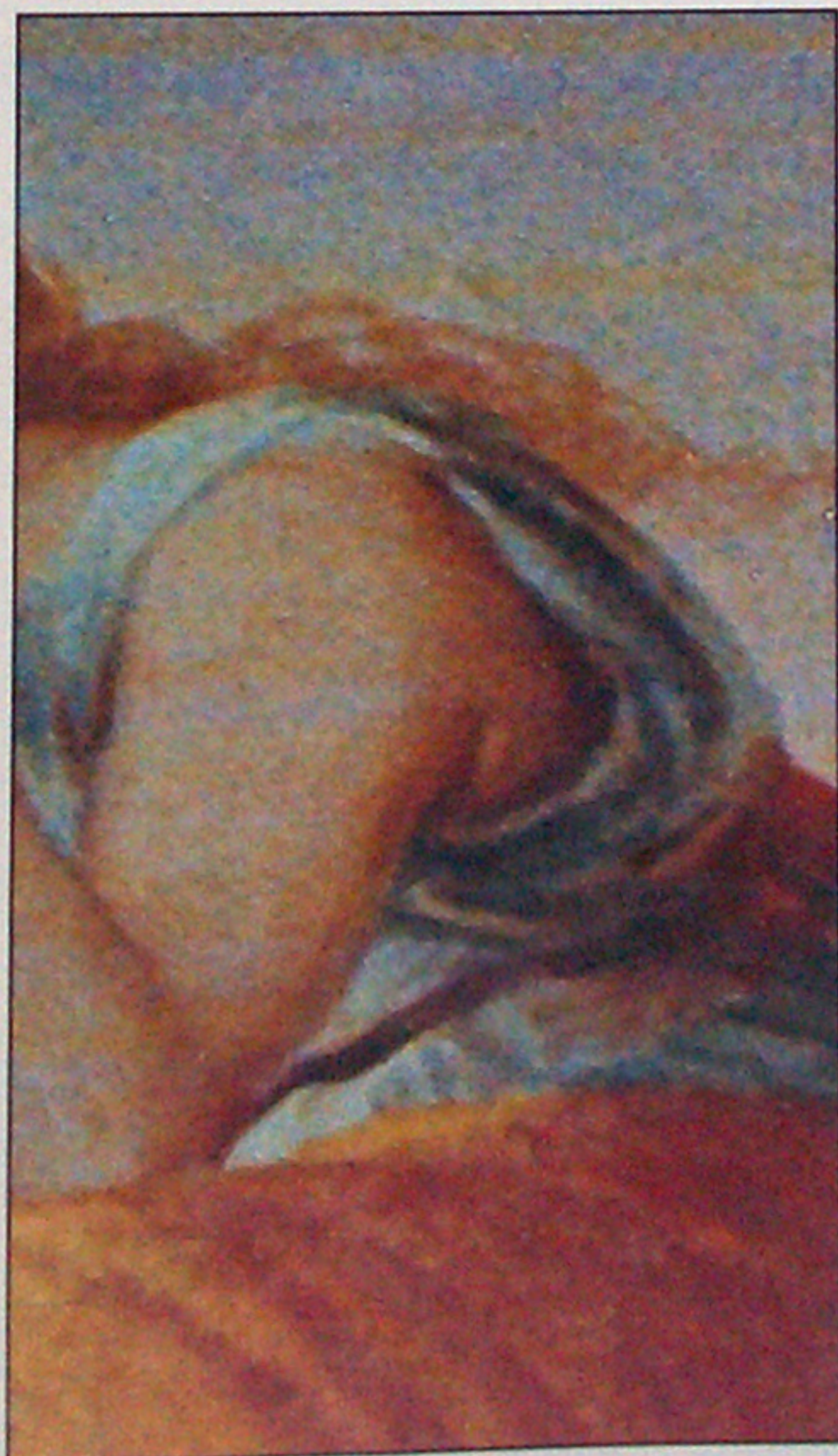
classificato Domenico del Podestà, autore delle due tele presenti nella cappella del Crocifisso. Cercando

sue opere nel circondario fiorentino e della Toscana, però, non ho trovato nulla, anche se ci viene definito nelle carte del Libro dei Partiti della Compagnia del SS. Crocifisso, quando si parla di lui come pittore scelto per affrescare la volta, come "uomo di abilità, e celebre per le imprese da lui eseguite."

Venendo a studi più recenti, nel 1994 Walfredo Siemoni nel suo intervento all'interno del "Sant'Andrea a Empoli", edito dalla Cassa di Risparmio di Firenze per i tipi della Giunti, nel capitolo dedicato ai "Progetti, restauri e interventi (1815-1863)", indica in Ferdinando Folchi l'autore dell'ennesima affresatura della volta della cappella del Crocifisso, oltre che delle tre Virtù dell'Oratorio del S.S. Sacramento e del S. Andrea nel Coro. Tale attribuzione viene documentata dalla citazione testuale delle delibere della Compagnia del SS. Crocifisso, del giorno 11 agosto 1862. Lo stesso Siemoni, nella sua "Chiese, Cappelle, Oratori del territorio Empolese", edita dall'Associazione Turistica Pro Empoli nel novembre 1997, a proposito degli affreschi della volta della Cappella in questione, parla di "... tracce del ciclo dipinto da Egisto Feroni (1835-1912) nel 1862." In una guida turistica, "Empoli, una città e il suo territorio", S. Croce sull'Arno 1997, a cura di W. Siemoni e M. Frati, si ritorna indietro, ancora a Luigi Giarrè, che cambia cittadinanza e diventa livornese, quale autore dei nostri affreschi. Nel "Segno di Empoli" del mese di settembre del 1998, viene dal sottoscritto ritenuta plausibile l'attribuzione a Ferdinando Folchi, ribadita in un suo intervento nello stesso numero del Segno, da Walfredo Siemoni, che ne rivendica (giustamente, almeno per l'attribuzione del '94) la prima paternità. Nel corso del 1999, in occasione dei festeggiamenti per il VI centenario del SS. Crocifisso (1399 - 1999), usciva per i tipi della tipografia ABC di Firenze una pubblicazione a cura della Collegiata di S. Andrea di Empoli. In questo libro si stabilisce che l'autore dell'affresco è senz'altro da identificarsi in



Sopra: Angelo alla Colonna, Cappella del Crocifisso, particolare. Sotto: Allegoria della Grecia, Palazzo del comune di Pontassieve, particolare



Luigi Giarrè, che ci viene descritto, nel bell'articolo di Luigi Testa-ferrata, mentre dipinge leggendo testi sacri, in cerca di ispirazione, fra i palchi innalzati fino al soffitto nella Cappella del Crocifisso. Nel Febbraio del 2000 nella pubblicazione "Empoli, il Valdarno inferiore e la Valdelsa" edita da Mondadori e dalla Regione Toscana, nella serie "I luoghi della fede", la cupolina degli angeli è ancora attribuita a Luigi Giarrè.

Recentemente, trovandomi a Pontassieve, presso Firenze, mi sono ricordato che da quelle parti aveva lavorato il Folchi e sono andato alla ricerca dei suoi affreschi. Quelli di cui avevo notizia, nella chiesa di San Michele Arcangelo che si trova nella piazza principale del Comune, sono scomparsi a seguito di lavori; ma nella sala consiliare di palazzo Sansoni-Trombetta (sede del Municipio), appena usciti dal restauro, ci sono quelli relativi alla storia degli atti eroici di sette donne famose, di mano certa e documentata di Ferdinando Folchi, dipinti quando Firenze era Capitale del Regno, intorno al 1865-70. Ho subito respirato "aria di casa": i colori, la posizione di alcune figure, i volti richiamano direttamente i nostri angeli.

In particolare la figura posta a sinistra dell'affresco centrale, dominato dallo stemma della famiglia Trombetta, riprende direttamente sia l'angelo che abbraccia la colonna, che si trova a sinistra nella nostra cupola, e, nel volto, quello sopra l'ingresso, affiancato dal gallo.

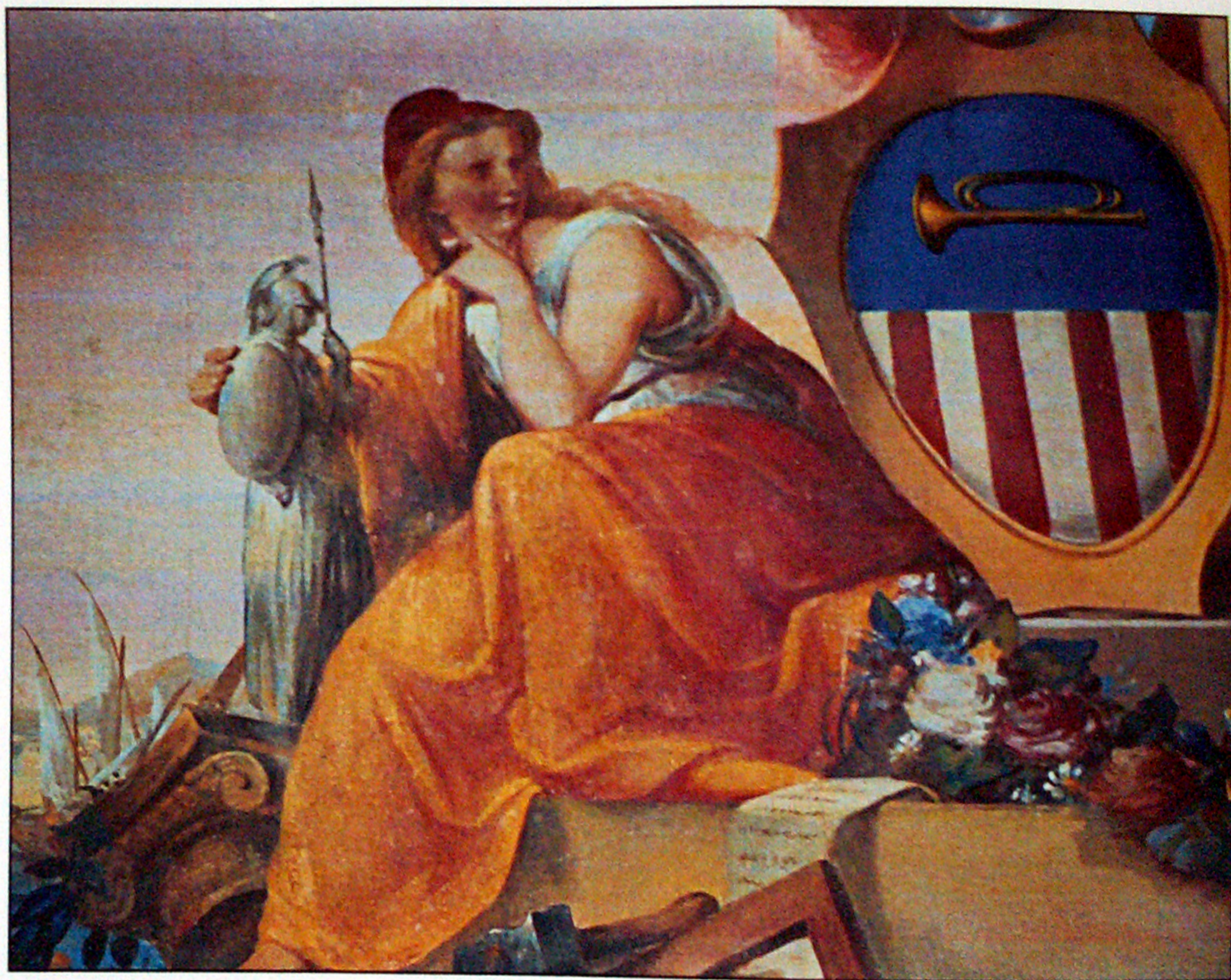
La figura simboleggia la Grecia (nel periodo in cui è stata dipinta, sotto la dominazione ottomana), ed è dipinta in atteggiamento pensieroso mentre abbraccia una statua della dea Minerva e guarda con ammirazione l'altra figura che le sta accanto, una trionfante Italia turrata che impugna il tricolore dei Savoia, simbolo della ritrovata unità. La Grecia era la terra di origine della famiglia Trombetta (ricchi banchieri, che acquistarono l'attuale sede del Comune nell'Ottocento, che in seguito si imparentarono con i Sansoni di

Livorno), e sullo sfondo compare l'isola di Corfù dalla quale provenivano. Il particolare che è assolutamente identico e, almeno per me, dice la parola fine sulla pluriennale diatriba relativa all'attribuzione, è la manica di questa figura, o, per meglio dire la parte della veste che ricopre la spalla sinistra.

Confrontando le due figure, peraltro quasi uguali anche nell'impostazione del corpo, risulta a mio parere evidente l'identità del loro autore.

Altre somiglianze sono individuabili in altre parti dei due affreschi.

Pertanto, secondo me, l'affresco degli angeli della cappella del Crocifisso è da riconoscere a tutti gli effetti a Ferdinando Folchi, che dimostra capacità e sensibilità pittoriche non comuni, pur rimanendo nell'ambito della tradizione storico religiosa tipica della pittura accademica ottocentesca.



Allegoria della Grecia